

**LA SECCHIA, CONTIENE SONETTI BURLESCHI
INEDITI DEL TASSONE E MOLTE INVENZIONI
PIACEVOLI E CURIOSI, VAGAMENTE
ILLUSTRATE, EDITE PER LA FAMOSA FESTA
MUTINO-BONONIENSE DEL 31 MAGGIO
MCMVIII. PREF. DE OLINDO GUERRINI**

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9780649774524

La Secchia, contiene sonetti burleschi inediti del Tassone e molte invenzioni piacevoli e curiose, vagamente illustrate, edite per la famosa festa mutino-bononiense del 31 Maggio mcmviii. Pref. de Olindo Guerrini by Alessandro Tassoni

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

www.triestepublishing.com

ALESSANDRO TASSONI

**LA SECCHIA, CONTIENE SONETTI BURLESCHI
INEDITI DEL TASSONE E MOLTE INVENZIONI
PIACEVOLI E CURIOSI, VAGAMENTE
ILLUSTRATE, EDITE PER LA FAMOSA FESTA
MUTINO-BONONIENSE DEL 31 MAGGIO
MCMVIII. PREF. DE OLINDO GUERRINI**

la Secchia

CMS.

SONE

Olindo Guerrini.

Bologna • Modena

H. F. Formigoni - Editore - succenti



Proprietà Letteraria.

Ogni esemplare dovrà portare impressa a secco nel frontispizio la impresa editoriale.

12R
4663
3954





Ice Francesco Rabelais che " Il riso è proprio dell' uomo ,, e infatti, mentre tutte le bestie hanno qualche voce o qualche gesto per esprimere l'ilarità, l'uomo soltanto ride. Alle stesse nostre più prossime parenti, le scimmie, il riso fu negato.

Dice il Cassoni ne' suoi " Pensieri ,, che il riso è " una brillante dilatazione degli spiriti ,, e contende con Aristotile, Servio, Solino ed altri bacalari su questo proposito. E sia pure: ma il male è che questa " brillante dilatazione ,, non possiamo ottenerla quando ci pare e piace. Possiamo procurarci facilmente il dolore, mettiamo col battere a posta la testa nel muro, o con qualche altro metodo facile, ma non raccomandabile, ma non possiamo eccitarci alle risa, nemmeno facendoci il solletico da noi; il che è una vera infelicità per la schiatta umana.

Non fu certo intenzione di chi scrisse o mise insieme questo opuscolo, di rimediare a tanto difetto della misera umanità. Appena ci riesce, e non sempre, il Ferravilla; poiché vari sono gli umori della gente. U'ha chi ride di

cuore ascoltando una farsa e v'ha chi ride altrettanto di buon cuore leggendo un trattato di metafisica. Basta, ed è troppo, se queste pagine desteranno almeno un benevolo sorriso in chi legge.

Il Cassoni, da cui deriva, se non l'ispirazione, almeno il pretesto di queste carte, fu maestro nell'arte di eccitare le risa nel suo poema. Eppure, anche in lui, quante stille d'amaro! Non sempre si può ridere. Carlo Porta, uno dei poeti dialettali che vince troppi poeti dalla voce grossa e che, tra loro, è uno dei più grandi nel secolo decimonono, sotto l'apparente festività cela poco l'amaritudine del fondo. Sotto le volute oscenità della "Ninetta del Uerzée", alla quale si fermano ridendo gli sfaccendati, chi non sente la tribolazione e forse il dramma della femina caduta? Così lo stesso Conte di Culagna, beffato, svergognato, quasi avvelenato dalla moglie, finisce per destare, sotto al riso, un poco di compassione. Di tanto che il riso, proprio dell'uomo, riesce pieno, intero e inevitabile a tutti!

Figurarsi dunque se questo libretto ha la pretesa di fare quanto nemmeno ai grandi fu concesso! Ma parve a parecchi che, ricordando il Cassoni, fosse necessario almeno un tentativo di gioialità, così rara oggi anche come solo tentativo. Non si volle fare più di quello che le circostanze comportino, ma si sperò che fra tante voci gravi e sagge, non fosse sgradito il modesto trillo che pur non staziona nel concerto.

E questo desiderio e questa speranza rendano indulgente e propizio l'animo di chi vorrà leggere.

OLINDO GUERRINI

Ad Alessandro Cassoni
Bolognesi e Modenesi
due secoli prima.